



LA FINANZIARIA PER NOI

Rapporto 2003

Sintesi

Per il terzo anno consecutivo **Sbilanciamoci**, campagna che raccoglie circa 30 tra associazioni, campagne e organizzazioni della società civile, raccoglie le sue analisi e le sue proposte in un rapporto (*La Finanziaria per noi, come usare i soldi pubblici per i diritti, l'ambiente, la pace, I libelluli di Altreconomia, Berti Editore*).

Per il terzo anno le proposte della campagna sono accompagnate da valutazioni sui costi e da possibili misure per finanziarle.

Il rapporto di quest'anno, oltre ad occuparsi della legge di bilancio 2003 introduce numerose novità rispetto agli anni precedenti. Il processo di integrazione europeo e la riforma del titolo V° della Costituzione, hanno infatti determinato dei profondi cambiamenti nel funzionamento della finanza pubblica. Le scelte vengono fatte sempre più anche nei vertici dei ministri dell'Unione, mentre l'allocatione delle risorse e alcuni settori determinanti per la vita di tutti (Sanità, trasporti pubblici, servizi alla persona) sono divenuti progressivamente competenza degli Enti locali.

Per questo dunque, nel Rapporto 2003 **Europa e Regioni sono entrati a far parte del rapporto.**

Per quanto riguarda **l'Europa**, l'obiettivo è quello di informare sulle decisioni prese nei vertici europei degli ultimi anni su materie determinanti quali: **politiche del lavoro, politiche migratorie e politiche di difesa**. Inoltre si è deciso di inserire un caso di studio relativo all'attività della **Banca Europea d'Investimenti** nel finanziare la ricerca del petrolio in Val D'Agri.

Gli Indicatori alternativi: il QUARS (Indice di Qualità Regionale dello Sviluppo).

Per quanto riguarda le Regioni, l'obiettivo è più ambizioso: produrre degli indicatori di qualità della vita che riescano a leggere le nostre Regioni non solo a partire dagli indicatori classici (contributo al Pil nazionale, ricchezza pro-capite, ecc.). Per questo si è scelto di individuare una serie di valori indicativi dello stato dei diritti, dell'ambiente, della qualità della vita nelle diverse regioni e si sono costruiti alcuni indicatori di settore. Del resto, se si usano alcuni degli indicatori delle Nazioni Unite e li si applicano al nostro Paese, questo scende da settima potenza economica mondiale a

Gli indicatori utilizzati sono: l'Indice di Sviluppo Umano delle Nazioni Unite, leggermente rivisto, l'indice di ecosistema urbano prodotto da Ambiente Italia leggermente aggiustato, un Indice di Qualità Sociale (che raccoglie dati su differenze di genere, precarietà del lavoro, qualità dei servizi) e un Indice di Spesa Pubblica (che raccoglie i dati Istat su alcuni capitoli di spesa delle Regioni) e un indicatore di sintesi, il QUARS: l'Indice di Qualità Regionale dello Sviluppo.

Con il QUARS, Sbilanciamoci ha prodotto una classifica delle Regioni con molte sorprese: regioni ricche scivolano in basso e regioni più povere salgono di molte posizioni.

Le tre regioni che acquistano più posizioni in questa classifica sono Liguria, Toscana e Umbria.

Le tre regioni che perdono più posizioni sono Lazio, Piemonte e Lombardia.

In termini assoluti, Trentino ed Emilia-Romagna occupano i primi due posti mentre Calabria e Sicilia gli ultimi due.

La Finanziaria 2003

Le critiche alla Finanziaria del governo Berlusconi non si limitano ad alcuni capitoli fondamentali: taglio delle risorse agli enti locali, concordati e condoni, cartolarizzazioni, provvedimenti a tantum che non risolvono i problemi della finanza pubblica né intervengono su questioni cruciali per il Paese.

Non si decide di tagliare le tasse e di operare risparmi mentre il problema sarebbe quello di dotare alcuni settori della spesa pubblica di più e non di meno risorse: Sanità, Scuola, Politiche sociali, Ambiente, Cooperazione allo sviluppo non possono essere problemi contabili, capitoli di spesa da ridimensionare. Per tutti questi comparti occorrono più risorse e, invece, si sceglie di introdurre misure il cui scopo finale è proprio quello di operare risparmi. Dagli appalti per le pulizie nelle scuole, fino al meccanismo per il quale i Direttori sanitari delle Asl decadranno automaticamente se non rispettano rigorosi vincoli di bilancio, tutto è pensato solo per risparmiare.

Un esempio per tutti: l'art. 42 congela di fatto la legge sul debito, alla faccia delle dichiarazioni del Ministro degli Esteri sulla vergogna italiana di essere l'ultimo paese europeo (e penultimo nell'Ocse, seguiti solo dagli Stati Uniti) per avarizia nell'aiuto allo sviluppo.

Eppure il nostro paese è quello in Europa che spende meno per tutta una serie di cose che sono direttamente connesse con la qualità della vita di ciascuno.

Nel 2001 la spesa sanitaria italiana era dello 0,5% più alta di quella statunitense che lascia però scoperti molti milioni di individui (dati Ocse).

Del resto la composizione della spesa pubblica italiana è in questo senso tutt'altro che europea: su tutti i capitoli di spesa relativi al welfare (assistenza, sanità, istruzione) e sull'ambiente, l'Italia è sempre sotto la media europea. Gli unici ambiti in cui superiamo la media europea sono la previdenza e la spesa militare.

Spesa pubblica nei paesi Ue. Percentuale su Pil

	Istruzione	Sanità	Assistenza						Totale	Spese Ambientali	Spese Militari
			Handicap	Maternità	Disoccupazione	Edilizia	Altro				
Belgio	5,5	6,4	2,4	2,4	3,2	0,0	0,6	8,6	0,6	1,4	
Danimarca	8,0	5,6	3,5	3,7	3,2	0,7	1,0	12,1	0,5	1,5	
Germania	4,7	8,0	2,2	3,0	2,5	0,2	0,6	8,5	0,6	1,5	
Grecia	3,7	6,1	1,6	1,9	1,4	0,8	0,5	6,2	0,6	4,9	
Spagna	4,5	5,7	1,5	0,4	2,5	0,2	0,1	4,7	0,9	1,3	
Francia	5,9	8,1	1,7	2,8	2,1	0,9	0,4	7,9	0,8	2,6	
Irlanda	4,6	5,7	0,7	1,8	1,6	0,5	0,3	4,9	0,5	0,7	
Italia	4,5	5,8	1,5	0,9	0,5	0,0	0,0	2,9	0,2	2,1	
Olanda	4,8	7,6	3,1	1,1	1,6	0,4	1,5	7,7	1,5	1,6	
Austria	6,3	7,4	2,4	2,9	1,5	0,1	0,3	7,2	1,5	0,8	
Portogallo	5,7	6,7	2,4	1,0	0,7	0,0	0,3	4,4	0,8	2,1	
Finlandia	6,2	6,0	3,7	3,3	2,9	0,4	0,5	10,8	0,6	1,3	
Svezia	7,7	8,2	3,8	3,4	2,6	0,8	0,8	11,4	0,9	2,1	
Gran Bretagna	4,6	6,4	2,6	2,3	0,8	1,6	0,2	7,5	0,4	2,5	
Ue	5,0	7,1	2,2	2,2	1,8	0,6	0,4	7,2	0,6	2,0	

(Fonti: Eurostat 2000 e Undp 2001, dati relativi a 1999 e 2000).

Affrontare le questioni dell'ambiente o della spesa sociale come problemi di bilancio è dunque fuorviante, così come proporre il taglio della pressione fiscale, che si accompagna necessariamente a un abbassamento delle prestazioni pubbliche e della tutela dell'ambiente.

Per questo, Sbilanciamoci propone una manovra alternativa, fundamentalmente centrata sull'introduzione di alcune **nuove tasse** che abbiano funzione redistributiva o di orientamento dei consumi (innalzamento di 3,5 punti dell'aliquota dello scaglione Irpef più alto, reintroduzione della Carbon Tax, tassa sulle esportazioni di armi, innalzamento dell'aliquota sul tabacco), il taglio delle spese militari in una misura assolutamente sostenibile per gli impegni presi in sede europea.

Le risorse così reperite, dovrebbero servire ad aumentare gli stanziamenti per Sistema Sanitario Nazionale e Fondo per le Politiche Sociali, per l'Istruzione e la ricerca, a incrementare i fondi per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, a concepire agevolazioni fiscali per le produzioni e i consumi compatibili.

Inoltre, su molti capitoli di spesa il problema non è solo quanto si spende ma come: finanziare la nuova legge sull'immigrazione significa negare il diritto d'asilo e costruire Centri di Permanenza temporanea incostituzionali, costruire nuove carceri significa aumentare la popolazione carceraria e non migliorarne la condizione di vita e le opportunità di reinserimento, dare benefici fiscali a chi acquista un decoder significa alimentare un sistema sportivo drogato dai diritti televisivi.

La tabella che segue è una sintesi delle proposte di Sbilanciamoci per il 2003.

Sbilanciamoci. Le proposte per la Finanziaria 2003 (milioni di Euro)		Entrate	Uscite
Ambient	Istituire un sistema nazionale di contabilità ambientale		0,50
	Stanziare i fondi per implementazione accordi di Kyoto		2.500,00
	Reintrodurre la Carbon tax	1.187,85	
	Agevolare le imprese del legno che utilizzano materia prima eco-certificata		25,00
Mercati	Reinserimento tassa di successione e donazione	1.038,00	
	Aumento dell'aliquota Irpef ultimo scaglione (+3,5%)	4.735,33	
	Aumento dell'aliquota Irpeg per le grandi imprese (+3%)	972,94	
	Tassa sulle transazioni speculative in cambi (aliquota 0,05%)	1.231,75	
	Tassa sulla pubblicità (1%)	80,00	
	Tassa sulle esportazioni di armi (4%)	50,00	
	Tassa sui diritti televisivi legati allo sport spettacolo (5%)	21,83	
	Aggravio aliquota del tabacco (+10%)	770,30	
Dritti	Estensione del Reddito Minimo di Inserimento		6.000,00
	Investimenti per la scuola pubblica		800,00
	Integrazione del Fondo nazionale politiche sociali		350,00
	Integrazione del Fondo sanitario nazionale		700,00
	Distogliere fondi stanziati per la costruzione di nuove carceri	748,86	
	Detenuti: edilizia penitenziaria, pene alternative, difensore civico, assistenza sanitaria		748,86
	Immigrati e richiedenti asilo: politiche efficaci di integrazione sociale ed economica		130,00
	Distogliere fondi dalla Bossi-Fini per CPT ed espulsioni immediate	130,00	
	Legge sul dilettantismo sportivo e fondi per gli impianti pubblici		10,00
	Aumentare i fondi per il servizio civile nazionale		50,00
Pace	Ridurre le spese militari (ridimensionamento forze armate, bilancio difesa, sistemi d'arma)	1.800,00	
	Aumentare (e riformare) l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo		388,00
	Costituire un Istituto nazionale per la pace		2,00
	Riduzione Iva (dal 20% al 10%) per caffè importato al prezzo Fair Trade		0,50
	Fondo per la riconversione dell'industria bellica		50,00
	Formazione corpi civili di pace		3,00
TOTALE		12.766,86	11.757,8
SALDO A RIDUZIONE DEL DEBITO PUBBLICO			6 1.009,00